

# IL ROMANZO

I romanzi del mondo sono innumerevoli, anzi, impiegando un'immagine un po' abusata, potremmo dire che tutti insieme i romanzi del mondo creano una moderna Babele di lingue e culture: la storia del romanzo è infatti antica di millenni, le sue forme sono talmente numerose che appare impossibile una classificazione soddisfacente, la geografia del romanzo è planetaria, perché raccontare è elemento che caratterizza l'uomo in qualsiasi luogo questi si trovi. E la narrazione si sviluppa naturalmente in una civiltà che parla e ancor di più in una civiltà che scrive.

Il termine *romanzo* risale al medioevo e indica la lingua parlata dal popolo, contrapposta al latino, la lingua dei colti. Successivamente, il termine fu esteso alle opere letterarie che raccontavano storie fantastiche di cavalieri, battaglie, amori. Lentamente, ma inesorabilmente, nell'idea condivisa il romanzo è diventato il luogo ideale di tutte le storie raccontate, frutto dell'inventiva dei numerosissimi autori che, fino ai nostri giorni, non solo ci divertono e ci conducono in altre realtà, ma anche ci aiutano a comprendere l'uomo, le sue ragioni, le sue emozioni.

È anche attraverso i romanzi che possiamo provare a vivere altre vite, accanto alla nostra, di tutti i giorni.

## Riconoscere un romanzo

Nella sua veste moderna il romanzo presenta un livello di complessità superiore a quello di qualsiasi racconto. Proviamo ad enumerare gli elementi caratterizzanti, che lo rendono inconfondibile.

In primo luogo la lunghezza: un romanzo è molto più lungo di un racconto e chissà in quante occasioni hai fatto esperienza di questa situazione, magari rinunciando ad avviare una lettura per paura di non riuscire a portarla a termine.

La lunghezza è un dato elementare, ma molto importante, perché implica l'**ampiezza della trama**, un **alto numero di personaggi**, inseriti in un sistema che rispetto a quello delle fiabe o dei racconti risulta assai più complesso. Inoltre, i personaggi appaiono **caratterizzati in modo approfondito** nell'aspetto fisico, nelle qualità personali, morali e psicologiche, nel sistema delle relazioni.

Dal concetto base di lunghezza conseguono altre caratteristiche importanti della forma romanzo: una **grande varietà di ambienti**, un **ampio sviluppo cronologico**. La ricostruzione spaziale e la dimensione temporale, sia a livello di durata della storia sia a livello di rappresentazione dell'epoca, nel romanzo risultano accurate e approfondite. Ciò che nel racconto era delineato con pochi tratti essenziali, nel romanzo è proposto con attenzione al particolare significativo, al fine di realizzare uno sfondo verosimile, che il lettore possa riconoscere.

In generale, rispetto alla struttura tipo di un testo narrativo (esordio problematico, azioni che allontanano o che avvicinano alla soluzione finale, epilogo successivo al momento di massima tensione narrativa) nel romanzo, il problema dell'esordio è tanto ampio da imporre uno sviluppo emotivo assai forte nella parte centrale, per giungere ad un epilogo che risolve tutte le contraddizioni.

Ciò che abbiamo detto è certamente facile da constatare, ma una definizione soddisfacente rimane difficile da trovare. Proviamo a riassumere.

Il romanzo è un universo autonomo in sé concluso con le seguenti caratteristiche:

- ▶ Narrazione estesa
- ▶ Sviluppo di una o più vicende verso una conclusione (positiva o negativa)
- ▶ Caratterizzazione approfondita di personaggi, tempo, ambiente.

# LE TENNICHE NARRATIVE

## LE TECNICHE DELLA TRAMA

“Come” disporre gli avvenimenti della trama: secondo una successione logico temporale, o deformando l’ordine temporale dei fatti?

I termini che definiscono le due possibilità sono:

La **FABULA** (o storia) è l’insieme degli elementi raccontati nel testo, disposti nel loro ordine naturale; la vicenda si snoda da un prima a un dopo. Le sequenze sono disposte in ordine cronologico ed imitano l’apparire esteriore dei fatti, come accadono o come potrebbero accadere nella realtà.

L’**INTRECCIO** (o discorso narrativo) è l’insieme degli eventi raccontati secondo la disposizione e la forma che l’autore ha scelto di utilizzare per raccontare la storia. L’ordine degli avvenimenti è costantemente controllato dal narratore.

Chi scrive può decidere di raccontare la storia:

**1) facendo coincidere fabula e intreccio**, cioè presentando al lettore la vicenda in rigoroso ordine cronologico o secondo la normale concatenazione logica e causale. Questo modo è tipico di testi narrativi semplici e lineari come le fiabe, le favole e i racconti popolari.

**2) creando una sfasatura tra l’ordine cronologico e l’ordine dell’esposizione**. Questa è la soluzione maggiormente utilizzata dagli autori, perché è la più efficace dal punto di vista espressivo. L’autore costruisce il discorso narrativo in modo personale, manipola liberamente la cronologia degli eventi, qualche volta rovescia parzialmente o completamente l’ordine degli eventi per catturare e tener vivo l’interesse del lettore, per far crescere in lui il desiderio di conoscere come la storia va a finire. Due delle tecniche più utilizzate a questo scopo sono:

Il **Flashback** termine ‘rubato’ al linguaggio del cinema che letteralmente significa *lampo indietro* e nel discorso narrativo vuol dire che l’autore, ad un certo punto della narrazione, decide di raccontare qualcosa che è successo in precedenza. Incontriamo i casi più evidenti di flashback in racconti e romanzi che si aprono con l’evento conclusivo per poi tornare indietro nel tempo e delineare le vicende che hanno portato a quel finale.

Il **Flashforward** è invece un’anticipazione. L’autore anticipa qualche elemento successivo della narrazione, alimenta la curiosità del lettore e tiene vivi la sua attenzione e il suo desiderio di continuare nella lettura.

## RITMO DELLA NARRAZIONE

Il narratore attribuisce alla vicenda anche una sorta di ritmo, esattamente come accade al musicista che accanto alle note della sua opera propone didascalie ritmiche [*adagio, allegro, vivace.....*]. Con le sequenze di un testo narrativo la giusta miscela di combinazioni è sempre molto difficile da trovare, ma in genere un **ritmo vivace insiste su sequenze narrative e dialoghi**, mentre un **ritmo lento si ottiene con il ricorso alle sequenze riflessive e descrittive**.

Il narratore ha anche a disposizione alcuni espedienti che consentono di accelerare o rallentare il ritmo del racconto:

Il **Sommario** riepiloga, all’interno della storia, un certo periodo di tempo e i fatti che in esso sono accaduti. La presenza di un sommario introduce un episodio importante della narrazione e mostra in rapida successione eventi che l’autore ritiene secondari, ma utili, per la vicenda.

L’**Ellissi** è invece il termine che definisce la scelta dell’autore di tralasciare interi periodi di tempo, che considera di scarso interesse per il lettore e di poca importanza all’interno del discorso narrativo. Possiamo riconoscere le ellissi anche attraverso l’uso di indicazioni temporali: “Finita l’estate”, oppure “Molti anni dopo” ecc. Qualche volta le ellissi sono proposte senza alcuna spiegazione e il lettore si accorge dell’espediente dai cambiamenti che mostrano i personaggi (per esempio in un nuovo capitolo si ‘leggono’ invecchiati). Attraverso il salto temporale che l’ellissi comporta la narrazione compie un’accelerazione.

L’**Analisi** è invece una dettagliata rappresentazione di una situazione, magari anche solo riflessiva. Il ritmo della narrazione rallenta e non di rado l’autore utilizza molte pagine per presentare una situazione nei minimi particolari.

## PERSONAGGI

I personaggi di un racconto o di un romanzo devono possedere una certa credibilità dal punto di vista dell'aspetto e del carattere ed essere funzionali alla vicenda in cui sono inseriti.

In genere, la costruzione del personaggio muove dalla presentazione dei tratti significativi, ed evolve in un processo di caratterizzazione attraverso l'accumulazione di particolari, che possono emergere dalle azioni, dalle parole degli altri personaggi, dalle riflessioni proposte dal narratore.

Chiamiamo **piatti** i personaggi definiti con pochi tratti essenziali. In genere si tratta di personaggi tipici, per dirla con un termine complicato 'stereotipi': l'eroe negativo, il duro della banda, la ragazza povera ma bella alla ricerca dell'amore. Si tratta di personaggi 'ad una dimensione'. Realizzando questo tipo di personaggio, l'autore lascia al lettore numerose possibilità di immaginazione, compreso quella di una caratterizzazione personale.

Definiamo invece **a tutto tondo**, quei personaggi che sono descritti dall'autore in modo analitico, indagati nella personalità, collocati compiutamente nel tempo e nell'ambiente che caratterizzano la vicenda. Di solito una caratterizzazione così approfondita è dedicata ai personaggi principali.

I personaggi possono essere introdotti dal narratore, possono essere presentati da un altro personaggio, quando il narratore è interno alla vicenda, oppure possono non essere presentati affatto e si delineano mano a mano attraverso le azioni che compiono. Suggestivo è il personaggio che si presenta da sé, come accade nei racconti in cui il protagonista è anche narratore.

### PAROLE E PENSIERI DEI PERSONAGGI

Dopo aver scelto le modalità per la presentazione e la caratterizzazione del personaggio, l'autore dovrà scegliere anche il modo più efficace per presentare i pensieri e le parole della sua 'creatura'.

La parola, sia essa detta o pensata, è l'elemento portante della comunicazione, quello che consente al personaggio di interagire con gli altri personaggi, di rapportarsi con i problemi e con le varie situazioni.

Vediamo le modalità più comuni e facilmente individuabili:

Il **discorso diretto**, in cui vengono riferite le parole del personaggio direttamente, "tra virgolette". Il narratore cede a tutti gli effetti la parola al personaggio, si limita ad introdurre il discorso con verbi dichiarativi.

Il **discorso diretto libero** che si ottiene invece, quando il narratore rinuncia anche all'introduzione del dialogo con verbi dichiarativi, e le battute si susseguono con grande immediatezza.

Il **discorso indiretto**, in cui il narratore non riporta le parole del personaggio, ma le riferisce in un resoconto attraverso le sue parole e, qualche volta, attraverso la mediazione dei suoi pensieri.

Il discorso indiretto risulta più pesante per il lettore, anche perché sicuramente meno immediato.

Il **discorso indiretto libero** è una specie di fusione tra le modalità presentate. Il narratore riporta i discorsi dei personaggi ma, nello stesso tempo, lascia che nel discorso entrino stralci del discorso diretto con le sue prerogative di spontaneità e di emotività, senza che queste parti siano introdotte da verbi dichiarativi e da congiunzioni.

I personaggi parlano anche attraverso altre modalità:

Nel **monologo** il personaggio si rivolge a se stesso o ad un interlocutore non presente, l'autore sembra assente e si limita a trascrivere le parole come fossero una confessione.

Il **monologo interiore** è un discorso non pronunciato: il personaggio in prima persona esprime fra sé e sé i pensieri più nascosti, spesso per associazione di idee e quindi con un ordine non rigorosamente logico. È spesso condotto con salti di tempo tra passato, presente e futuro, è ricco di interrogative, esclamazioni e consiste in ricordi, riflessioni, domande. Il tempo del racconto è rallentato e nella vicenda non accade nulla, o quasi.

Il **flusso di coscienza** è una forma di monologo interiore che riporta in superficie in modo immediato la sfera dell'inconscio. Esso registra il flusso frammentario di pensieri, immagini, sensazioni del personaggio spesso senza segni d'interpunzione.

## IL NARRATORE

Autore e narratore sono due entità distinte: **l'autore** è la persona che compone il testo narrativo, che ha l'idea e decide di scriverla, **il narratore** è la voce al quale l'autore affida il compito di raccontare.

Le storie che leggiamo sono raccontate da un narratore in:

**PRIMA PERSONA** quando è un personaggio **interno** alla vicenda, può essere addirittura il protagonista, spesso è un personaggio secondario o un semplice testimone di fatti. Una storia narrata dall'interno offre un **punto di vista limitato**, poiché chi racconta conosce e può raccontare solo quello che sa da quella sua posizione; la storia però risulta maggiormente coinvolgente sul piano emotivo, perché sembra rappresentare una vicenda vissuta.

**TERZA PERSONA** quando non appartiene al sistema dei personaggi della storia, è **esterno** alla narrazione, riferisce fatti, azioni, pensieri e parole dei personaggi.

In questo caso il narratore può essere:

**Palese**, quando rivela la sua funzione di voce narrante e di regista del racconto, interviene con spiegazioni giudizi e considerazioni, che orientano il lettore. Il narratore ha un **punto di vista onnisciente** (che sa tutto) può vedere e raccontare tutto di tutti. Egli conosce gli antefatti, quello che accade anche in luoghi lontani, rappresenta stati d'animo e pensieri di personaggi non impegnati nell'azione narrativa, sa cosa sta per accadere.

**Occulto**, quando si pone l'obiettivo di una narrazione oggettiva, che sembra svolgersi da sé, quasi a "fotografare" la realtà attraverso la scrittura; di conseguenza non interviene nella vicenda con commenti e valutazioni. Egli è spettatore estraneo, che assiste, registra gesti e parole dei personaggi, senza riferire nulla più di ciò che vede e ascolta.

